

Apicoltura e flora apistica del XIX^{mo} secolo in Molise attraverso i documenti storici

E. BRUGIAPAGLIA, M. DI STASI e G. COLAVITA

ABSTRACT - *Apiculture and apistic flora in the XIX century in Molise by historical documents* - Several documents from the archives were analysed to prove that organized apiculture has been active since the end of 1800. Forage and vegetable species mentioned in the documents were particularly appreciated by bees. In the Molise region this activity was never highly productive and even nowadays it is carried out at a semi-professional level.

Key words: apiculture, honey production, Molise, XIX century

*Ricevuto il 5 Marzo 2007
Accettato il 12 Luglio 2007*

INTRODUZIONE

Il miele, prodotto dall'attività bottinatrice di *Apis mellifera ligustica* Spinola, prima dell'utilizzo dello zucchero estratto dalla canna da zucchero (*Saccharum officinarum* L.) e dalla barbabietola (*Beta vulgaris* L. subsp. *vulgaris*) era l'unico dolcificante, impiegato anche come rimedio per alcuni problemi di salute.

Attualmente in Molise vengono prodotti diversi mieli multiflora (principalmente di leguminose e di fiori di bosco) e monoflora (girasole, sulla, lupinella, castagno, erba medica, melata) (CIAFARDINI, CIOCCIA, 2003; SABATINI *et al.*, 2003a, b; DI STASI, 2003-2004; ERSAMOLISE, 2004). Dal punto di vista aziendale l'offerta è estremamente polverizzata; le aziende non sono dotate di attrezzature tecnologicamente avanzate e non sono diffuse strutture consorziali e cooperative per lo stoccaggio, la lavorazione ed il confezionamento. La produzione è di tipo familiare ed il 20% delle aziende apistiche hanno al massimo 20 alveari la cui produzione media annuale è di circa 19,5 Kg (FANELLI, TAMBURRI, 2005). Solo il 3% degli apicoltori si dedica esclusivamente a questa attività con almeno 200 alveari (SABATINI *et al.*, 2003a).

La valorizzazione del prodotto (AA.VV., 2001) è legata al panorama normativo europeo e nazionale esistente. In particolare, il regolamento 510/2006

(CE, 2006) prevede il legame con il territorio di produzione attraverso i marchi di Indicazione Geografica Protetta (IGP) e la Denominazione di Origine Protetta (DOP). La differenza sostanziale tra le due tipologie di valorizzazione risiede nel principio della esclusività territoriale, che è un requisito fondamentale per la DOP mentre non lo è per la IGP. Le normative in materia di valorizzazione dei prodotti tipici regionali, tra cui il recente regolamento 510/2006/CE (CE, 2006) ed in particolare la circolare n. 4 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 28 giugno 2000 (MIPAF, 2000), prevedono che tra la documentazione da presentare per la registrazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Protette, sia redatta anche una "relazione storica". La Regione Molise ha da sempre mostrato particolare sensibilità per lo sviluppo dell'apicoltura, tanto che già nel 1983 emanò la prima normativa in materia (Disposizioni per l'incremento e la difesa dell'apicoltura) (REGIONE MOLISE, 1983) e successivamente nel 2002 promulgò la legge n. 42 (Norme per l'incremento e lo sviluppo dell'apicoltura) (REGIONE MOLISE, 2002) con la quale "1. Promuove ed incoraggia ogni azione, utile e valida per la difesa, la protezione e l'incremento dell'apicoltura locale e dei suoi prodotti. 2. L'apicoltura contribuisce alla conservazione dell'ambiente ed è con-

siderata utile ed indispensabile elemento per l'impollinazione incrociata per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agricole e forestali che da essa ne conseguono. 3. L'apicoltura è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola, anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno”.

Scopo della ricerca presentata è quindi quello di contribuire alla redazione di un disciplinare per l'attribuzione di denominazioni protette (CE, 2006) nonché di valutare attraverso documenti storici le specie vegetali che hanno avuto un ruolo dominante nella produzione di miele e come le modifiche indotte dalle attività antropiche abbiano influenzato tale produzione.

IL TERRITORIO

La particolare posizione geografica del Molise (Fig. 1) lo rende un territorio estremamente complesso dal punto di vista climatico e geologico; è sottoposto alle influenze del Mare Adriatico, alle correnti fredde di N e NE mentre la catena appenninica rappresenta un ostacolo per le influenze oceaniche del settore tirrenico. Si possono distinguere quindi un bioclimate temperato ed uno mediterraneo. Dal punto di vista geologico il Molise è altresì complesso: per la maggior parte è occupato da complessi sedimentari di origine quasi esclusivamente marina su cui poggiano le recenti formazioni di origine continentale (REGIONE MOLISE, 2003). Sulla base del bioclimate e delle caratteristiche geologiche, il territorio è stato suddiviso in 2 regioni e 7 sistemi: la regione Mediterranea (Piane alluvionali e terrazzi fluviali del basso e medio Molise, Sistema collinare e della pianura a litologia mista del basso Molise) e la regione Temperata (Piane alluvionali dell'alto e medio Biferno e del Tappino, Piane alluvionali e fluvio - lacustri pedemontane, Sistema dei rilievi carbonatici, Sistema collinare e montuoso del flysch dell'Alto Molise, Sistema collinare a litologia mista del medio Molise) (BLASI *et al.*, 2000).

Questa complessità bioclimatica, in un territorio così limitato, ha come conseguenza un'elevata diversità floristica (LUCCHESI, 1995) e fitocenotica (LUCCHESI, 2001) che sono le condizioni migliori per avere una diversificazione qualitativa nella produzione di miele.

Nell'ultimo secolo, le nuove tecniche di gestione agronomica e dell'allevamento zootecnico hanno apportato numerosi cambiamenti al paesaggio vegetale. In particolare le tradizionali specie foraggere quali *Onobrychis viciifolia* Scop. e *Hedysarum coronarium* L. hanno lasciato il posto a specie a più alto reddito per la produzione di foraggio, in particolare *Medicago sativa* L., provocando la perdita di una fonte per la produzione di mieli particolarmente pregiati. Questo cambio colturale è stato determinato anche dalla trasformazione dell'allevamento bovino ed ovino da semibrado a stanziale e di conseguenza si sta assistendo alla scomparsa di importanti distese pascolive che ospitavano una flora particolarmente appetita dalle api.



Fig. 1

Inquadramento geografico del Molise.
Geographic localization of Molise.

METODI E RISULTATI

L'attività di ricerca si è svolta presso l'Archivio di Stato di Campobasso dove sono stati trovati i documenti di seguito elencati e di cui è stata fatta la trascrizione ed una parziale riproduzione fotografica (DI STASI *et al.*, 2006). La trascrizione è stata effettuata dagli autori della ricerca che ne sono i responsabili ed è completamente consultabile presso gli stessi.

I documenti ritrovati ed analizzati sono così numerati:

- 1) Copia n. 380 del repertorio degli atti tra vivi. Atto costitutivo della Società Anonima Cooperativa di Apicoltura Molisana (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1886a).
- 2) Statuto approvato il 22 giugno 1886 della costituzione della Società Anonima Cooperativa di Apicoltura Molisana (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1886b; L'APICOLTURA MOLISANA, 1886).
- 3) Relazione dei Sindaci sul bilancio consuntivo del 1887 (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1887).
- 4) Relazione dei Sindaci per la gestione 1888 e Bilancio consuntivo per l'esercizio 1888 (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1888).
- 5) Verbale dell'Assemblea generale dei soci della Società Anonima Cooperativa del 31 marzo 1889 (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1889a).
- 6) Relazione dei Sindaci intorno ai risultati finanziari del 1889 e conto consuntivo (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1889b).
- 7) Conto consuntivo 1890 (FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1889b).

Le relazioni del 1886 (numeri 1 e 2) riguardano la costituzione a Campobasso della Società Anonima Cooperativa col nome di Apicoltura Molisana. Nello Statuto della stessa Società si definisce che lo scopo è quello di "esercitare l'apicoltura razionale diffonderla e incoraggiarla in tutta la Provincia e fondare una Scuola teorico-pratica di apicoltura" (art. 2). L'articolo 18

dello Statuto ribadisce l'intento di sviluppare l'apicoltura industriale e l'attività didattica che non doveva essere riservata solo ai soci della Cooperativa ed ai loro coloni, ma doveva essere estesa anche agli allievi delle Scuole normali maschili e femminili.

Nella relazione dei Sindaci per il 1887 (numero 3) non viene fatto alcun cenno ai quantitativi prodotti, ma solo alle spese sostenute per l'acquisto di alveari, bugni e attrezzi per la produzione di miele. Pare tuttavia che la produzione sia stata scarsa per "l'inclemenza e la strana siccità della stagione". Viene ancora ribadito che lo scopo della società è "di propagare una risorsa ai proprietari e agli agricoltori del Molise".

La relazione dei Sindaci del 1888 (numeri 4 e 5) è quella che fornisce le maggiori informazioni di tipo botanico.

Dobbiamo innanzi tutto dichiarare che quest'anno il raccolto è stato di non poco inferiore a quello dell'anno antecedente 1887.

La ragione principale fu l'abbandono in cui durante l'inverno fu lasciato il nostro apiario.

Perirono parecchi alveari per difetto di buon governo; alcuni rimasti deboli di popolazione furono assaliti dalla tarma; alcuni dai topi che li distrussero intieramente.

Così mentre nel 1887 avevamo 32 alveari a favo mobile e 25 bugni sovrapposti ad altrettanti alveari, onde potemmo raccogliere 5 quintali e 22 chilogrammi di miele: quest'anno non si poté fare assegnamento che solo sopra i 32 alveari i quali neppur potettero dare buon frutto pel cattivo governo che avevano avuto.

... Le S.S. L.L. possono appena immaginare le cure, il lavoro materiale di questi nostri egregi Colleghi e soci per assistere e mantenere le famiglie delle industrie lavoratrici all'opera della produzione. Solamente così si è potuto avere il prodotto di 2 quintali ed 1 chilogrammo di miele, di poco inferiore a quella parte che sarebbe rimasta alla Società dividendo col mezzadro. Ed il prodotto sarebbe stato di molto maggiore se la prolungata siccità, che tutti ricordiamo, protrattasi fino all'autunno non avesse fatto appassire i fiori, specie della lupinella, onde l'ape suol ritrarre più nettare, e non avesse impedita la fioritura autunnale che avrebbe aumentata la produzione.

Siamo stati dunque ben disgraziati quest'anno e per l'abbandono imprevedibile del mezzadro e per la stagione avversa alla nostra industria.

Dobbiamo essere veramente grati ai nostri colleghi che danni peggiori abbiano risparmiato alla industria, che ci hanno dato, come diaria, quasi il medesimo prodotto dello scorso anno, mercè dell'opera loro disinteressata ed affettuosa.

Il miele di quest'anno sui 201 chilogrammi fu venduto ed incassato il prezzo.

Una Società Tedesca collocata in quel di Salerno ne acquistò chilogrammi 160; il resto fu venduto in città. La qualità fu ritenuta ottima; il nostro miele è rimasto richiesto.

Anche quest'anno i Sindaci hanno bisogno di confortare i soci. Nessuna opera nuova sorge senza difficoltà e senza traversie. Le disillusioni ed i danni si possono solo

schivare dopo la esperienza ed il Consiglio ne farà tesoro; procederà meglio armato e più guardingo per l'avvenire. Se la stagione si fa avversa non bisogna sgomentarsi.

L'agricoltore e il vignaiolo non si sgomenta alla grandine, al vento, all'alluvione, alla siccità; egli torna animoso al suo lavoro con la fiducia d'una più propizia stagione.

L'industria apiaria è retributiva: questo è certo. Ebbene sarà tale anche per noi. Udite il conto consuntivo e vedete con quante economie si amministra; udite il bilancio preventivo e vedete come si è stati parchi e assegnati nel provvedere.

Si evince quindi che l'apicoltura rappresentava una fonte di reddito e che all'attività era riservata estrema cura nonostante le condizioni climatiche nel 1888 non avessero consentito una produzione importante. Per quel che riguarda la flora bottinata, dalla relazione si desume che una specie fondamentale era la lupinella. Oltre a questa leguminosa, erano di estrema importanza per le api tutte le altre *Leguminosae* e le *Brassicaceae* che venivano utilizzate per l'alimentazione umana (CORRADO, 1792; FONDO INTENDENZA DI MOLISE, 1811-12) (Tab. 1). Nel 1792, Vincenzo Corrado nel "Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli e delle cacce riserbate al real divertimento" trattando delle diverse produzioni considerava anche il miele e la flora bottinata che era fondamentale per la qualità dello stesso. "E i tanti diversi odorosi, e leggiadri fiori, ed erbe aromatiche, oltre che ci porgono il bello, e il soave, somministrano anche il pascolo alle api, che sono la delizia della filosofia rurale, e che in più Province se ne vedono in grande aumento, gli alveari di esse, per cui abbiamo in eccellenza il dolce miele, e con esso la molle cera". In una successiva edizione del 1816, Vincenzo Corrado Celestino recita "La Provincia, già segnata, di Contado di Molise, ossia l'antico Sannio, è dominata da clima temperato, ed è in una situazione, che parte è ingombra da montagne producenti erbe botaniche, parte pianura nella quale si fa raccolta di grani caroselle, saravolle, romanelle, grano bianco, fromentone, biade, farro, riso, vigneti, e pur vi stan gli alveari delle api, per aver il dolce mele, e la molle cera; e parte di scoscese con fruttiferi giardini, e con folte selve" (CORRADO V. CELESTINO, 1816).

Nella relazione e nel rendiconto del 1889 (numero 6) si deduce che le produzioni erano state scarse in seguito ad eventi climatici siccitosi, alla sciamatura delle api e ad una gestione insufficiente, ma nonostante ciò i Sindaci erano concordi nel sostenere che "Lo scopo primo e precipuo della nostra società allorché si costituiva fu quello di diffondere praticamente le cognizioni dell'apicoltura razionale nella nostra provincia tanto adatta alla produzione del miele. Questo scopo noi l'abbiamo raggiunto perchè altri parecchi apiari surti in Campobasso anche in altri paesi se ne sono stabiliti e noi possiamo fin da ora affermare che questa industria di anno in anno ha progredito e progredirà. Il miele prodotto nella nostra Provincia e nel nostro apiario è ricercato da diversi consumatori, e saremo vera-

TABELLA 1

Confronto tra la flora apistica attuale (FA) (SABATINI *et al.*, 2003b) e le specie individuate nei documenti storici (FS). Le specie (x) non sono espressamente indicate nei documenti, ma sono dedotte.

Comparison between current apistic flora (FA) (SABATINI *et al.*, 2003b) and the species of the historical documents (FS). The species (x) are not explicitly specified in the documents, but they can be deduced.

	FA	FS
ORTICOLE		
SOLANACEAE		(x)
CRUCIFERAE	x	x
COMPOSITAE	x	(x)
- <i>Helianthus</i>	x	
UMBELLIFERAE	x	(x)
LILIACEAE		(x)
- <i>Asparagus</i>	x	
LABIATAE	x	x
LEGUMINOSAE		
- <i>Phaseolus</i>		x
- <i>Cicer arietinum</i>		(x)
- <i>Lens esculenta</i>		x
- <i>Pisum sativum</i>		(x)
- <i>Vicia faba</i>		(x)
FORAGGERE		
LEGUMINOSAE		
- <i>Hedysarum</i>	x	(x)
- <i>Onobrychis</i>	x	x
- <i>Trifolium repens</i>	x	(x)
- <i>Trifolium pratense</i>	x	(x)
- <i>Medicago</i>	x	(x)
- <i>Lotus</i>	x	(x)
- <i>Coronilla/Hippocrepis</i>	x	(x)
- <i>Melilotus</i>	x	(x)
- <i>Dorycnium</i>	x	(x)
- <i>Galega</i>	x	(x)
- <i>Vicia sativa</i>		x
GRAMINACEAE		
- <i>Lolium</i>		x
PLANTAGINACEAE		
- <i>Plantago</i>	x	
PAPAVERACEAE		
- <i>Papaver</i>	x	
FRUTTICOLE		
ROSACEAE		
- <i>Rubus</i>	x	x
- <i>Prunus</i>	x	x
- <i>Pyrus</i>	x	x
VITACEAE		x
OLEACEAE		
- <i>Olea europea</i>	x	x
CEREALICOLE		
GRAMINACEAE		
- <i>Zea mays</i>	x	x
- <i>Triticum durum</i>		x

(segue Tab. 1)

- <i>Triticum aestivum</i>		x
- <i>Triticum dicoccum</i>		x
- <i>Hordeum vulgare</i>		x
- <i>Avena sativa</i>		x

ARBOREE NON NETTARIFERE

FAGACEAE		
- <i>Quercus</i>	x	
- <i>Quercus cerris</i>		x
- <i>Quercus robur</i>		x
- <i>Fagus sylvatica</i>		x
PINACEAE		
- <i>Abies</i>		x
ACERACEAE		
- <i>Acer</i>		x

ARBOREE NETTARIFERE

FAGACEAE		
- <i>Castanea sativa</i>	x	
LEGUMINOSAE		
- <i>Robinia pseudoacacia</i>	x	
SALICACEAE		
- <i>Salix</i>	x	
ARBUSTIVE		
CISTACEAE		
- <i>Cistus</i>	x	
ARALIACEAE		
- <i>Hedera</i>	x	
RANUNCULACEAE		
- <i>Clematis</i>	x	

mente fortunati se pur cessando la nostra società gli Apicoltori del Molise alla richiesta dei loro prodotti potranno rispondere con la loro offerta".

Infine nel 1890 (numero 7), l'ultimo anno della Società Apistica Cooperativa Molisana, il conto consuntivo evidenzia ancora una volta problemi di gestione ed una produzione modesta di miele. "Le previsioni innanzi riportate sono modeste, e lo attivo si presenta anche inferiore a quello del 1889, da cui la conduzione che la nostra società nell'ultimo esercizio è stata travagliata da quello stesso male che l'afflisse per lo passato e che è male di origine.

Non per questo a noi sarà lecito perturbarci; nella relazione del passato anno il sottoscritto accennò a sacrifici che avremmo dovuto compiere, non per conseguire interessi materiali e pecuniarici, ma per averne morali compensi.

Mantenendo anche in questo anno tale concetto, aggiungo: carità di patria vuole che restassimo ad aspettare che abbia termine il periodo di tempo stabilito per la vita della nostra Società".

CONCLUSIONI

Le ricerche realizzate hanno evidenziato il ruolo dell'apicoltura in Molise a partire dalla fine del '700 soprattutto per quel che riguarda la produzione di cera e di miele. In particolare, LONGANO (1788)

nella sua opera "Viaggio per lo Contado di Molise" riferisce "Manca quasi che da per tutto, l'industria delle Api cotanto lucrosa, e cotanto necessaria per le cere, le quali si tirano manifatturate da Napoli, e da Lanciano, pochissime ne se lavorano in Campobasso"; la sua analisi a scala comunale pur affermando che "l'industria dell'api è scarsa, ma non ci manca", riconosce alla stessa le sue elevate potenzialità. L'apicoltura in funzione della produzione di miele, viene invece riferita a partire da 1792 da Vincenzo Corrado. Per il periodo compreso tra la fine del '700 e la prima metà dell'800 non sono stati trovati documenti che attestino di un'attività apistica importante, ma dall'analisi dei mercuriali dell'anno 1821, relativi ad alcuni distretti della Provincia di Molise, il miele, indicato come "mele", trova un ruolo tra gli alimenti comunemente utilizzati. Esso viene citato nello stato dei prezzi dei generi alimentari venduti nella Piazza di Isernia, Boiano, Campobasso, Larino, S. Croce di Magliano ed altri distretti della Provincia (FONDO INTENDENZA DI MOLISE, 1821).

In particolare si è potuta ricostruire in maniera dettagliata l'apicoltura per il periodo compreso tra il 1886 e il 1890 ed è evidente che era considerata un'importante fonte di reddito.

I pascoli erano la fonte primaria per la produzione di miele, probabilmente millefiori, ma non deve essere sottovalutato il ruolo dei prati falciati a dominanza di leguminose. Queste ultime, particolarmente adatte ai suoli argillosi del Molise, avevano un ruolo fondamentale per l'alimentazione animale nonché per quella umana (FONDO INTENDENZA DI MOLISE, 1811-12). Contestualmente rappresentavano una fonte di nettare per la produzione di mieli a base di leguminose, tra cui in particolare, spicca il ruolo della lupinella. Purtroppo la coltivazione di quest'ultima si sta sempre più riducendo a vantaggio di altre foraggere ed il miele ottenuto non può essere più considerato come monoflorale (SABATINI *et al.*, 2003b).

Attualmente non vengono sfruttate tutte le potenzialità di questa attività: infatti potrebbe rappresentare un'opportunità per integrare il reddito aziendale e costituire un valore aggiunto per la qualità del territorio, considerando le sue antiche radici in Molise.

LETTERATURA CITATA

- AA.VV., 2001 - *Miele e Territorio. Guida alla valorizzazione del miele attraverso le denominazioni di origine*. A cura di L. Persano Oddo e M.L. Piana. Ministero Politiche Agricole e Forestali. Istituto Sperimentale Zoologia Agraria.
- BLASI C., ACOSTA A., PAURA B., DI MARTINO P., GIORDANI D.M., DI MARZIO P., FORTINI P., CARRANZA M.L., 2000 - *Classificazione e cartografia del paesaggio: i sistemi e i sottosistemi di paesaggio del Molise*. Inform. Bot. Ital., 32 (1): 15-20
- CE, 2006 - *Regolamento 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31/3/2006: 12-25.
- CIASFARDINI G., CIOCCIA G., 2003 - *Caratteristiche dei mieli molisani*. Atti Conv. "Strategie per la valorizzazione dei prodotti dell'alveare": 29-35.
- CORRADO V., 1792 - *Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli e delle cacce riservate al real divertimento*. Edizioni Slow Food s.r.l. (2005).
- CORRADO V. CELESTINO, 1816 - *Notiziario delle particolari produzioni delle Province del Regno di Napoli*. Seconda Edizione.
- DI STASI M., (2003-2004) - *Studio di alcune caratteristiche qualitative del miele molisano*. Tesi laurea: 121.
- DI STASI M., BRUGIAPAGLIA E., COLAVITA G., 2006 - *Il miele del Molise: preliminare analisi storica e melissopalinologica*. Atti 101° Congresso Società Botanica Italiana, Caserta 27-29 settembre 2006: 283.
- ERSA MOLISE, 2004 - *Atlante dei Prodotti Tradizionali della Regione Molise*. 72.
- FANELLI R.M., TAMBURRI M., 2005 - *Risultati di un'indagine conoscitiva sul comparto apistico molisano*. Apitalia, 2: 11-22.
- FONDO INTENDENZA DI MOLISE, 1811-12 - *Inchiesta murattiana*. Busta 1011.
- , 1821 - Busta 1024, fascicolo n°165.
- FONDO SOCIETÀ ECONOMICHE, 1886a - *Statuto approvato il 22 giugno 1886 della costituzione della Società Anonima Cooperativa di Apicoltura Molisana, 1886*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1886b - *Atto costitutivo della Società Anonima Cooperativa di Apicoltura Molisana, 1886*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1887 - *Relazione dei Sindaci sul bilancio consuntivo del 1887*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1888 - *Relazione dei Sindaci per la gestione 1888 e Bilancio consuntivo per l'esercizio 1888*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1889a - *Verbale dell'Assemblea generale dei soci della Società Anonima Cooperativa del 31 marzo 1889*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1889b - *Relazione dei Sindaci intorno ai risultati finanziari del 1889 e conto consuntivo*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- , 1890 - *Conto consuntivo 1890*. Busta 3, fascicolo 15-19.
- L'APICOLTURA MOLISANA, 1886 - *Statuto*. Tipografia Colitti.
- LONGANO F., 1788 - *Viaggio per lo Contado di Molise*. Editrice Marinelli.
- LUCCHESI F., 1995 - *Elenco preliminare della flora spontanea del Molise*. Ann. Bot., 53, suppl. 12: 1-386.
- , 2001 - *Aggiornamento alla lista dei sintaxa segnalati per la regione Molise*. Fitosociologia, 38(2): 171-173.
- MIPAF, 2000 - *Circolare n. 4 del 28 giugno 2000*.
- REGIONE MOLISE, 1983 - *L.R. n. 13 del 6/4/1983: Disposizioni per l'incremento e la difesa dell'apicoltura*. Boll. Uff. Reg. Molise, 7 del 16/4/1983.
- , 2002 - *L.R. n. 42 del 24/12/2002: Norme per l'incremento e lo sviluppo dell'apicoltura*. Boll. Uff. Reg. Molise, 30 del 31/12/2002.
- , 2003 - *Piano Forestale Regionale 2002-2006*.
- RICCIARELLI D'ALBORE G., PERSANO ODDO L., 1978 - *Flora apistica italiana*. Istituto Sperimentale Zoologia Agraria.
- SABATINI A.G., GRILLENZONI F.-V., MASCIA M., DI NARDO M., 2003a - *I mieli del Molise. Studio di caratterizzazione nell'ambito del programma "Qualità Miele"*. Apitalia, 1-2: 27-30.
- , 2003b - *I mieli del Molise. Studio di caratterizzazione*

nell'ambito del programma "Qualità Miele". Apitalia, 3: 23-27.

RIASSUNTO - Sono stati analizzati numerosi documenti d'archivio che riportano le testimonianze di un'attività

apistica organizzata a partire dalla fine del 1800. La flora d'interesse apistico comprendeva essenzialmente le specie foraggere ed orticole. In Molise tale attività non ha mai avuto un'elevata produttività ed è ancora oggi svolta a livello semi-professionale.

AUTORI

*Elisabetta Brugiapaglia, Dipartimento SAVA, Facoltà di Agraria, Università del Molise, Via F. de Sanctis, 86100 Campobasso
Michelina Di Stasi, Dipartimento STAAM, Facoltà di Agraria, Università del Molise, Via F. de Sanctis, 86100 Campobasso
Giampaolo Colavita, Dipartimento STAAM, Facoltà di Medicina, Università del Molise, C/da Tappino, 86100 Campobasso*